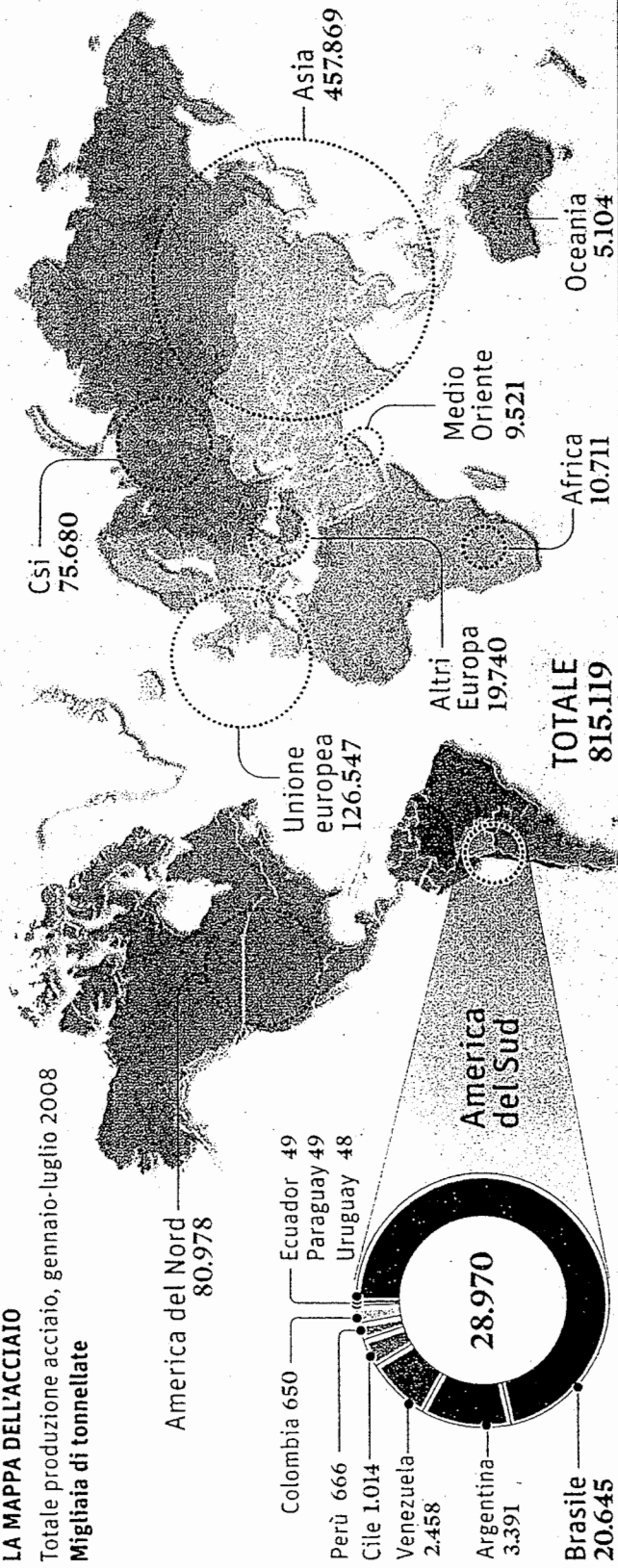


Aree e Paesi a confronto

LA MAPPA DELL'ACCIAIO

Totale produzione acciaio, gennaio-luglio 2008
Migliaia di tonnellate



Nota: i 66 Paesi calcolati nella tabella rappresentano circa il 98% della produzione mondiale di acciaio

FOCUS. La corsa alle materie prime favorisce l'integrazione verticale: dalle miniere agli impianti siderurgici

Brasile gigante d'acciaio

Vale do Rio Doce, emblema della nuova globalità, diventa produttore

CAMPIONE MONDIALE

Un mare di ferro e di acciaio

▪ Fondata nel 1942 dal Governo brasiliano come Companhia Vale do Rio Doce a Itabira, Belo Horizonte, l'azienda è stata privatizzata nel 1997.
▪ Vale è la seconda impresa per fatturato in Brasile, con 36,6 miliardi di dollari nel 2007, e il secondo gruppo minerario al mondo. È anche il primo esportatore di materiali ferrosi.
▪ L'uomo chiave è il Ceo Roger Agnelli (nella foto), 48 anni, nipote di italiani chiamato «iron man» per la capacità di lavorare a ciclo continuo, come i suoi impianti. Ex manager del Banco Bradesco, guida Vale dal 2001.

il Paese ideale per la produzione di prodotti siderurgici - spiega Lakshmi Mittal, direttore generale del colosso ArcelorMittal, maggior fabbricante di acciaio del mondo - ci sono materie prime, c'è il mercato e ci sono i manager per una crescita economica davvero vigorosa».

Solo nelle ultime settimane si è delineato con particolare evidenza questo nuovo trend. I produttori di acciaio vogliono trasformarsi in produttori-fornitori e fornitori in fornitori-produttori. Insomma, si sta consumando una vera e propria sfida per agganciare i segmenti più interessanti dell'integrazione verticale.

«La ragione principale - secondo John Anton, analista del settore siderurgico di Global Insight, società di analisi economiche - è che, rispetto a dieci anni fa, non c'è alcun eccesso di capacità produttiva nel mercato».

Si tratta di un fenomeno che riparte agli anni Settanta, quando in Brasile si sviluppavano filiere di produzione che raggruppavano attività contigue ma distinte. Poi, la politica economica brasiliana indirizzò gli imprenditori in segmenti singoli, come per esempio la produzione di acciaio. E parallelamente vennero dimesse o vendute a pochi soldi le attività delle miniere.

La nuova corsa alle materie prime e gli scenari di competizione su scala mondiale, dove il Brasile è un giocatore di capacità acclarate, ha creato nuove modalità di concorrenza.

Vale do Rio Doce è forse l'emblema di questa nuova globalità, privatizzata nel 1997, Vale è la seconda società brasiliana, dietro

Roberto Da Rin
SAN PAOLO. Dal nostro inviato

Quando alcuni manager della compagnia Vale do Rio Doce approdarono a Sudbury, piccola città mineraria del Canada, il sindaco John Rodriguez chiese ai suoi collaboratori: «Chi sono questi brasiliani?». Era l'autunno del 2006. Due anni dopo Vale si posiziona al primo posto nella classifica mondiale delle società che estraggono minerali di ferro.

OPPORTUNITÀ DI MERCATO

In crescita gli investimenti per il settore metallurgico ArcelorMittal spenderà 800 milioni di dollari in una nuova miniera

ro. E solo pochi giorni fa annunciò investimenti per la costruzione di un complesso siderurgico da 5 miliardi di dollari.

La rutilante congiuntura economica brasiliana inasella un record dopo l'altro e quella della siderurgia è l'ultima tessera di un mosaico che ridisegna il ruolo del gigante latinoamericano nella regione e nel mondo.

La siderurgia è importante in quanto complementare all'attività energetico-petroliera del Brasile. L'elevata domanda mondiale di acciaio, la disponibilità di miniere di ferro e gli ingenti capitali di cui dispone il Paese, favoriscono un'integrazione verticale che prevede sia lo sfruttamento delle miniere sia la produzione di acciaio, in una catena estrattivo-produttiva interamente sviluppata in Brasile. «Sì, perché questo è

fatti è complicato spiegare a una società che fa utili che deve lavorare sodo per farne ancora di più». E poi ha aggiunto: «Non abbiamo scelta, dobbiamo essere grandi; una società di medie dimensioni non può aumentare la produzione al ritmo di crescita della domanda».

In effetti il mercato offre grandi opportunità ma anche i costi sono aumentati molto: per aprire la miniera di ferro brasiliana di "Southern range", non ancora inaugurata, i costi di produzione superano i 10 miliardi di dollari, mentre solo pochi anni fa bastavano 2 miliardi di dollari.

Gli investimenti nel settore siderurgico brasiliano sono in forte crescita: ArcelorMittal ha annunciato pochi giorni fa che investirà 800 milioni di dollari nell'estrazione di minerali di fer-

ro in una miniera brasiliana a capitale inglese. E un consorzio giapponese, attivo nella produzione di acciaio, secondo il quotidiano Folha di San Paolo, ha rilanciato sul prezzo di acquisto di miniere in mano al gigante brasiliano Companhia Siderurgica Nacional, Csn. Proprio mentre Cina, Russia e India avevano effettuato le loro offerte di acquisto.

La fortunata fase espansiva del Brasile si spiega anche con la chiusura del mercato siderurgico australiano: le attività dei minerali di ferro, controllate da Bhp Billiton e da Rio Tinto, sono considerate inaccessibili agli altri concorrenti. Oltre al fatto che il mercato logistico e dei trasporti australiano sta lavorando al massimo della sua capacità produttiva, con costi molto sostenuti.

roberto.darin@isole24ore.com